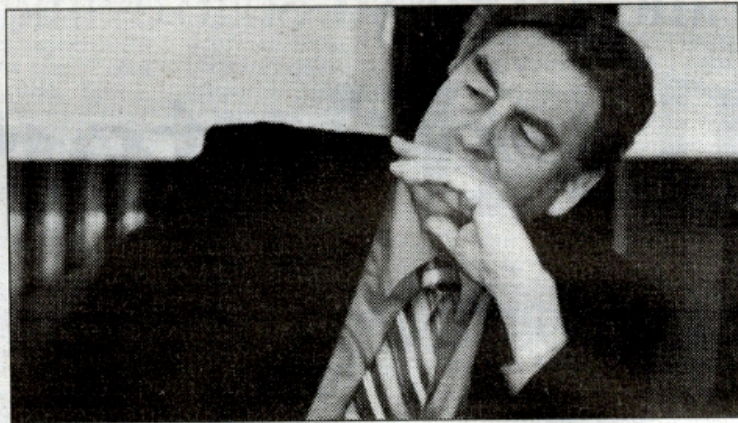


Al liceo classico "Morelli" la lezione dello scienziato americano Paul Connett



Il professore statunitense Paul Connett ieri mattina al "Morelli"

di ZAIRA BARTUCCA

UNA rassegna di abitudini e misure deleterie per l'ambiente e, di contro, tutti quei comportamenti virtuosi che il singolo individuo, le comunità e, salendo, le industrie e le leadership politiche, dovrebbero adottare per tutelare e anzi gestire in maniera ottimale l'unico pianeta che abbiamo.

Questo, in brevissima sintesi, il tema dell'incontro con Paul Connett ospitato nella mattinata di ieri dal liceo "Morelli" e svoltosi alla presenza del dirigente scolastico Raffaele Suppa, di Giuseppe Pugliese, intervenuto a nome delle associazioni locali ma anche dell'associazione nazionale Diritto al Futuro, e della docente Maria Teresa Altamore. Una strategia, quella di cui il docente della St. Lawrence University dello Stato di New York si è fatto promotore in tutto il mondo, diventandone esponente di spicco, che bada anzitutto alla eco-sostenibilità: "Rifiuti Zero 2020" è il nome della stessa, ma soprattutto l'obiettivo che eguaglierà San Francisco tra poco meno di un decennio e che dovrebbero ricalcare tutte le altre realtà: «Basta utilizzare delle semplici accortezze, come l'abitudine al riciclaggio, grazie a cui si elimina alla base l'estrazione di nuove materie prime, riducendo così l'effetto del riscaldamento globale, e l'eliminare la propensione, molto spesso italiana, di utilizzare inceneritori: grazie al compostaggio, infatti, il carbonio ritorna alla terra, mentre con l'utilizzo degli inceneritori produce inquinanti tossici», come ha spiegato Connett stesso.

Così la prospettiva, ricordata da Suppa, di utilizzare il Cdr (combustibile derivato da rifiuti) per lo stabilimento della Italcementi di Vibo Marina, è parsa allo studioso una «pessima idea nociva alla salute», considerazione motivata dal fatto che «plastica e carta provocano la produzione di diossina e metalli pesanti, mentre le ceneri volatili ritornano nell'aria o finiscono nel cemento. Queste nanoparticelle sono molto pericolose e una volta entrate nell'organismo attraverso i polmoni, sono molto difficili da smaltire. In particolare a Vibo Marina la presenza dei promontori vicini provoca una stasi delle

emissioni, che rimangono quindi sulla città».

Delineato, poi, sempre da Connett, l'insieme di azioni pratiche, economiche e politiche per ottenere zero rifiuti, che comprendono la separazione alla fonte dei rifiuti, che quindi riconsegnerebbero alle nostre mani il gesto dello smistamento rendendo totalmente superflui impianti appositamente costruiti, e la raccolta differenziata porta a porta, grazie a cui la stessa Italia è riuscita a totalizzare il 50% di raccolta differenziata in più. E ancora, per ciò che concerne il settore edilizio, il "riutilizzo" di vecchie costruzioni, la "riparazione" e la "decostruzione", cioè il riutilizzo del materiale derivato dall'abbattimento dei palazzi, ma anche misure estremamente pratiche, come il prediligere cibi "a km zero", cioè prodotti a non più di 70 km di distanza dal luogo di acquisto, o l'uso di contenitori a caduta o, per i liquidi, di spillatori, grazie a cui verrebbero eliminati, a partire dalla stessa vendita, gli imballaggi.

Essenziale anche «avviare sanzioni per i rifiuti, cioè far pagare in base ai rifiuti che vengono prodotti, cosa che avviene anche in alcune realtà italiane e che viene regolata tramite l'utilizzo di un chip. Dovrebbe essere l'industria stessa, però, a non produrre ciò che non riutilizza, ricicla, o non destina al compostaggio», ha sottolineato sempre Connett.

Passi importanti, quindi, da inserire in un quadro ben più ampio e complesso di maggiore eco-sostenibilità, nel nostro territorio invece sostituito dal contrasto stridulo offerto da una gestione non ottimale dei rifiuti, e anzi dove si accumulano rifiuti non nostri, come a Pianopoli: «perché deve essere questa la latrina di Napoli?», è stata infatti la domanda retorica che Connett ha posto ai presenti. Problematica ripresa, in conclusione di incontro, da Pugliese, che ha sottolineato il fatto che «l'accumulo di rifiuti porta ripercussioni dirette sulla nostra salute, e potenzialmente anche il territorio vibonese potrebbe raggiungere i livelli di Napoli, dove la gente si scontra proprio perché c'è almeno un malato per famiglia che ha patologie correlate all'inquinamento ambientale».